



Vito Angiuli
Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca

Indirizzo di saluto a Papa Francesco con tre gesti e tre immagini

Beatissimo Padre,

Le rivolgo il saluto a nome della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, convenuta qui a Roma per ringraziarLa della Visita che Lei ha fatto ad Alessano alla Tomba di don Tonino Bello, il 20 aprile ultimo scorso, nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio.

Risuonano ancora nei nostri cuori le parole che Lei ci ha rivolto, richiamando la luminosa testimonianza che don Tonino ci ha lasciato. Le abbiamo meditate a lungo e continuiamo a considerarle come un faro di luce per il nostro cammino ecclesiale. Abbiamo avvertito la Sua presenza come quella di un Padre che visita i suoi figli e li sprona a seguire con più coraggio il Vangelo per realizzare concretamente una “Chiesa in uscita”.

Rimangono impressi nella nostra mente soprattutto tre gesti e tre immagini. Mi piace innanzitutto richiamare il Suo silenzio orante davanti alla tomba del Servo di Dio. Ci siamo uniti alla Sua preghiera e abbiamo avvertito il fremito e la bellezza di una Chiesa umile e povera che, prima di annunciare la parola, si mette in ascolto di Dio e di quei testimoni, come don Tonino, che profeticamente ci parlano di lui. Abbiamo così compreso che solo una Chiesa che prega e contempla il mistero santo di Dio è capace di proclamare con gioia il Vangelo.

Abbiamo inteso, poi, il Suo gesto di apporre la corona del rosario all’effigie della *Vergine de finibus terrae* come un invito a consegnare la nostra Chiesa particolare alla protezione della Madre di Dio. In tal modo, Lei ci ha ricordato l’insegnamento di tutti i Vescovi che hanno guidato la nostra Chiesa particolare, dal Concilio ad oggi, a considerare il Santuario di Leuca come la “gemma” più preziosa della nostra comunità ecclesiale e di tutto il Sud Salento. La Vergine di Leuca è il faro di luce divina che si stende su tutto il Mediterraneo perché i popoli che abitano su sponde diverse, differenti per cultura e religione, si incontrino e si riconoscano fratelli.

Infine, ci ha riempiti di gioia vedere la Sua Persona fermarsi ad abbracciare, con paterna tenerezza, i disabili e gli ammalati. In questo gesto affettuoso e cordiale, abbiamo visto concretizzato l'insegnamento che continuamente Lei ci ripete: venerare e onorare nei poveri la carne di Cristo.

Nel Suo discorso ci ha consegnato tre immagini. Evocando l'insegnamento di don Tonino, esse indicano tre punti di riferimento del nostro impegno ecclesiale: essere come don Tonino un "seme piantato nella terra" per far germogliare frutti di pace; diventare una "finestra aperta sul mondo" per dialogare con tutti con franchezza e cordialità; camminare insieme con gli altri uomini divenendo insieme con loro una "carovana solidale".

In *Evangelii gaudium*, infatti, Lei invita ad accogliere «la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 87). Don Tonino soleva usare l'immagine della transumanza per indicare che la Chiesa è popolo di Dio che cammina nel tempo ed è Chiesa della transumanza (cfr. vol III, pp. 45-48).

Grazie, Padre Santo!

Le assicuriamo il nostro affetto e la nostra preghiera. Accompagni il nostro cammino con la Sua preghiera e la Sua paterna benedizione.

Roma, 1 dicembre 2018

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento -S. Maria di Leuca